

Quarta lezione: Searle

L'americano John Searle (1932-vivente) respinge radicalmente il comportamentismo di Ryle riconoscendo i **qualia**, le esperienze o stati qualitativi soggettivi della coscienza, come ad es. sensazioni, percezioni, credenze, speranze, desideri, pensieri. Egli crede che esistano effettivamente questi **fenomeni intrinsecamente mentali** che non possono essere ridotti a qualcosa d'altro.

La serie di questi qualia costituisce la coscienza, che pertanto non va presa come indipendente da essi, una sorta di teatro in cui si dispiegano gli stati mentali (vedi Hume).

Il naturalismo di Searle

Il riconoscimento dei qualia non comporta per Searle un ritorno al dualismo cartesiano, come sembrerebbe. I qualia sono reali quanto ogni fenomeno biologico, come la fotosintesi, la digestione, l'allattamento, ecc. Sono causati da fenomeni biologici, e a loro volta causano altri fenomeni biologici. Searle propone infatti una sorta di monismo biologico, che definisce "naturalismo biologico". Crede di poter risolvere le obiezioni circa la specifica natura intrinseca degli stati mentali sostenendo che essi sono sia causati dalle operazioni del cervello che realizzati nelle strutture del cervello.

Il maggiore ostacolo alla condivisione di questa tesi è rappresentato dalle incredibili difficoltà empiriche e concettuali che sorgono nella comprensione delle operazioni di quell'organo complicatissimo che è il cervello umano.

Una mossa cartesiana di Searle

Con una mossa tipicamente cartesiana Searle scrive: *se ho l'illusione cosciente del fatto di essere cosciente, allora sono cosciente*. *Se ora mi sembra coscientemente di essere cosciente allora sono cosciente. Nessuno può convincermi del fatto che non sono cosciente, su questo punto Descartes aveva ragione.*

Dunque la coscienza non sarebbe ineludibile: anche se mi inganno di essere cosciente, allora sono cosciente poiché lo credo.

Ma se «coscientemente» un uomo crede di essere una farfalla, non diciamo, in base al senso comune, che quell'uomo è cosciente di essere una farfalla, ma diciamo che quell'uomo non è affatto cosciente, poiché se fosse cosciente non direbbe di essere una farfalla, ma direbbe di essere un uomo. Il discorso vale anche per chi crede di essere un altro uomo. Per i giudici è importante stabilire se l'azione criminosa di un uomo è stata compiuta coscientemente o meno. La differenza è importante per il diritto.

Coscienza di che?

La coscienza, come abbiamo visto in Husserl, è sempre coscienza di qualcosa. Cartesio diceva di essere cosciente di sé come di una cosa che pensa o mente.

Oggi crediamo di essere solo parzialmente coscienti nel senso cartesiano. Diversi filosofi ritengono che se eliminassimo la mente, o se la considerassimo ciò che fa il cervello, ne guadagneremmo molto in chiarezza e rigore, liberandoci del mentale, la sostanza per cui non valgono le leggi della fisica.

Se invece seguissimo Hobbes che obiettava a Cartesio io non sono la mia mente ma il mio cervello, anche qui dovremmo ammettere che ne sappiamo ancora poco, anche se possiamo aver fiducia di scoprirne mano a mano di più.

Se la coscienza riguarda il sé dobbiamo ammettere che è qualcosa di fluttuante e notevolmente condizionato da estese componenti inconsce. Anche l'oggetto della coscienza, se non è banale, costituisce un problema.

Searle: la coscienza è una proprietà del cervello

La coscienza dev'essere considerata, come lo è il cervello, un fenomeno biologico alla stregua di altri fenomeni biologici ordinari.

Se concepiamo la coscienza come oggetto di altra natura, ad es. virtuale, come crede Dennett, allora ricadiamo nel dualismo.

Per dipanare il rompicapo Searle afferma che la coscienza è causata dal cervello, nel senso che è una proprietà emergente del cervello, ovvero non può essere dedotta, nemmeno in linea di principio, dalla completa conoscenza dei neuroni e delle loro parziali combinazioni. Dunque è errato concepire coscienza e cervello come due cose diverse che hanno una qualche relazione. La coscienza è solo una proprietà del cervello .

Searle: quale causazione?

La coscienza è causata dal cervello ma non sappiamo ancora quale sia esattamente la forma di questa causazione della coscienza. È scandaloso: non siamo ancora sicuri di quale sia il giusto livello di spiegazione. I manuali di neurobiologia assumono che il livello giusto sia quello dei neuroni e che la coscienza sia causata da attivazioni neurali, presumibilmente da neuroni che si attivano secondo tassi variabili nel sistema talamocorticale. La sincronizzazione delle attivazioni neurali nel sistema talamocorticale potrebbe essere essenziale per la creazione della coscienza. Ma non sappiamo quale sia il giusto livello di spiegazione. Potrebbe risultare che indagare la coscienza attraverso lo studio dei singoli neuroni sia come provare a scoprire come funziona un'automobile studiando il comportamento delle singole molecole.

Per alcuni studiosi dovremmo occuparci di mappe neurali, dato che l'unità funzionale sarebbe costituita dalle relazioni tra mappe neurali, mentre altri ancora ritengono che esistano raggruppamenti di neuroni che operano attraverso dinamiche caotiche. Infine un altro gruppo di autoriti ritiene che si debba giungere fino al livello subneurale.⁶

Searle: la coscienza produce effetti fisici

Secondo alcuni filosofi la coscienza non può funzionare causalmente perché non è un fenomeno fisico: la coscienza non può avere alcun effetto fisico sul mondo perché, come dicono questi filosofi, il mondo è un sistema causale chiuso. La fisica è un sistema chiuso: è impossibile che qualcosa possa venire dall'esterno e interferire con quel sistema.

Searle pensa di poter confutare questa obiezione semplicemente notando che quando decide di sollevare un braccio, esso si alza. Il punto importante non è il fatto che ciò accade, ma come ciò accade: «io lo faccio andare su. ... Io alzo il mio braccio ogni volta che voglio, e che sia io a causare il fatto che il braccio si alza è fuori questione.»

Searle: il substrato cerebrale

Sappiamo però che tutte le nostre esperienze coscienti sono causate da processi neurobiologici che implicano presumibilmente in modo essenziale neuroni e neurotrasmettitori. Siamo giunti a questo punto attraverso la ricerca neurobiologica degli ultimi cent'anni circa – una ricerca che oggi compie enormi progressi –, ma per quanto riguarda la coscienza abbiamo ancora molta strada da fare.

Il programma di ricerca di Searle consiste dunque nell'individuare il substrato neurobiologico – il “connettoma” - degli stati di coscienza o stati mentali. La biologia ha il compito di spiegare esattamente quali processi neurobiologici causano i dati di fatto della coscienza.

Su questa strada si sono posti alcuni neuroscienziati che hanno cercato i fenomeni neurobiologici che caratteristicamente accompagnano la coscienza.